



IT

VISITA PASTORALE DEL SANTO PADRE LEONE XIV AD ACERRA
INCONTRO CON I SINDACI E I FEDELI DEI COMUNI DELLA "TERRA DEI FUOCHI"

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Piazza Calipari (Acerra)
Sabato, 23 maggio 2026

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno a tutti!

Saluto le Autorità e ringrazio quanti hanno collaborato per preparare l'incontro di oggi.
Grazie a tutti di essere qui!

Sono contento di trascorrere fra voi questo sabato mattina, per visitare nuovamente una regione di cui nessuna ingiustizia può cancellare la bellezza. Nella vita comprendiamo che più una bellezza è fragile, più chiede cura e responsabilità. Questo, carissimi, è il senso principale della mia presenza oggi ad Acerra: confermare e incoraggiare quel sussulto di dignità e responsabilità che ogni cuore onesto avverte quando la vita germoglia e subito è minacciata dalla morte. Chi ha il dono della fede comprenderà che tale sussulto viene da Dio creatore, che in ogni uomo e in ogni donna cerca operatori ai suoi progetti di vita.

Poco fa, nel Duomo, ho incontrato alcuni familiari delle vittime dell'inquinamento che, negli ultimi decenni, ha reso tristemente nota quest'area come "Terra dei fuochi": un'espressione che non fa giustizia al bene che c'è e che resiste, ma che ha certamente facilitato una presa di coscienza diffusa della gravità del malaffare e dell'indifferenza che ha lasciato spazio ai crimini. Ho desiderato ringraziare vescovi, preti, diaconi, religiose, religiosi e laici che hanno accolto prontamente il messaggio dell'Enciclica Laudato si' e il costante invito di Papa Francesco a essere Chiesa in uscita, missionaria, sinodale. Camminare insieme, vincere l'autoreferenzialità, osare la profezia nonostante le resistenze e le minacce è ciò che il Signore ci chiede e il suo Spirito ispira.

In questo territorio, infatti, la vita c'è e contrasta la morte; la giustizia esiste e si affermerà. Occorre, certo, scegliere la vita e liberarsi dai legami di morte. C'è sempre una sottile convenienza nella rassegnazione, nei compromessi, nel rimandare le decisioni necessarie e coraggiose. Il fatalismo, il lamento, lo scaricare la colpa sugli altri sono il terreno di coltura dell'illegalità e un principio di desertificazione delle coscienze. Per questo vorrei dire a tutti voi: assumiamoci ognuno le proprie responsabilità, scegliamo la giustizia, serviamo la vita! Il bene comune viene prima degli affari di pochi, degli interessi di parte, piccoli o grandi che siano.

Questa terra ha pagato un tributo alto, ha sepolto tanti suoi figli, ha assistito alla sofferenza di bambini e innocenti. Il valore e il peso di quel dolore impongono di provare insieme a essere testimoni di un nuovo patto. Siete in cammino verso il tempo della rinascita, che non è tempo di rimozione, ma di azione etica e di memoria operosa. È il momento di uno sguardo contemplativo, quello cui l'Enciclica Laudato si' ha richiamato tutti gli esseri umani, ciascuno a partire dalle sue responsabilità. «La cultura ecologica – scriveva Papa Francesco – non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma a una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (Laudato si', 111). Sorelle, fratelli, quel paradigma si presenta ancora oggi come vincente: è all'origine del moltiplicarsi dei conflitti, dietro ai quali c'è la corsa all'accaparramento delle risorse; lo vediamo resistere ogni volta che chi ha responsabilità politiche e istituzionali è troppo debole verso chi è forte; lo ritroviamo attivo in uno sviluppo tecnologico che mira ai vertiginosi profitti di pochi ed è cieco davanti alle persone, al loro lavoro e al loro futuro. Per questo, se siamo chiamati a cambiare, è a partire dal nostro sguardo.

Secondo alcuni, lasciare un mondo migliore ai nostri figli è diventata un'ambizione molto grande. Non lo deve essere, però, la missione di lasciare al mondo figli e figlie migliori. L'impegno educativo è alla nostra portata ed è prioritario. Educazione dei giovani, certo, ma anche degli adulti; dei bambini, ma anche degli anziani; dei cittadini e dei loro governanti; dei lavoratori e dei datori di lavoro; dei fedeli e dei pastori: tutti abbiamo da imparare ancora. Ognuno ha qualcosa da donare, ma prima deve imparare a ricevere. Non è facile ammetterlo, tuttavia è questo l'inizio del futuro: è come una porta che si apre su ciò che fin qui non abbiamo pensato, né creduto, né amato abbastanza. Imparare ancora: ecco che cosa ci rende comunità. Per i cristiani, è "fare strada" con Gesù: diventare, ad ogni età, sempre più e meglio suoi discepoli.

Carissimi, sarà un vero cambiamento di mentalità economica, civile e perfino religiosa a edificare il bene che risanerà questa terra e l'intero Pianeta. Tra le persone, le istituzioni, le organizzazioni pubbliche e private occorre consolidare e allargare il patto che già sta portando i suoi primi frutti sul piano educativo e sociale. Esso non soltanto contrasterà e scardinerà le alleanze criminali, ma positivamente collegherà e moltiplicherà le migliori forze e le grandi idee che già sono nei vostri cuori. Qui vorrei ringraziare quei "pionieri" che, col loro impegno coraggioso, hanno per primi denunciato i mali di questa terra e hanno portato l'attenzione sulla realtà oscurata e negata del suo avvelenamento: penso in particolare ai membri delle associazioni ambientaliste. Ora tutti sappiamo che occorre vigilare sulla salute del creato come si vigila sulla porta di casa, respingere tentazioni di potere e di arricchimento legate alle pratiche che inquinano la terra, l'acqua, l'aria e la convivenza. Realizzeremo, passo dopo passo, ma rapidamente, un'economia meno individualistica, un sistema meno consumistico. Quanti rifiuti, quanto spreco, quanti veleni sono venuti da un modello di crescita che ci ha come stregato, lasciandoci più malati e più poveri. Impariamo allora a essere ricchi diversamente: più attenti alle relazioni, più tesi a valorizzare il bene comune, più affezionati al territorio, più grati nell'accogliere e integrare chi viene a vivere con noi.

È a partire da questa conversione che si possono costruire buone pratiche di comunità: mediante persone e imprese che coltivino il senso del limite, non quello della violazione irresponsabile; che abbiano il gusto del recupero, non la logica dell'invasione; fame e sete di giustizia invece che di possesso. In particolare, essere vicini al cuore umano, e quindi più vicini a Dio che l'ha creato, significa desiderare una comunità più inclusiva, più unita, meno affetta da marginalità e polarizzazioni. Ma la via da percorrere è stretta, perché parte da noi, da dove ci troviamo. Riuscire a correggere la rotta, agire ogni giorno su abitudini e pregiudizi in cui ci siamo accomodati, vedere oltre il nostro recinto significa davvero incontrarci. È talvolta un sentiero in salita e poco tracciato. Un esempio concreto: il nome "terra dei fuochi" rinvia ai roghi accesi ai margini delle città, talvolta da minoranze respinte ed emarginate di fratelli e sorelle di cui pochi hanno conoscenza e stima. L'emarginazione produce sempre insicurezza: la via in salita è contrastare l'emarginazione, non gli emarginati, è rompere l'intera catena, non colpire solo l'ultimo anello. Voi lo sapete bene!

In questo [anno giubilare di San Francesco](#), Patrono d'Italia, proprio il Poverello di Assisi ci ricorda che la pace è fondata sulla cura verso l'altro, sulla fraternità: siamo stati posti in una casa comune per imparare a vivere insieme. I problemi di questa casa sono i nostri problemi; la sua bellezza è la nostra bellezza. Abbiamo il compito di vigilare come sentinelle nella notte. Possiamo essere tra quelli che osserveranno la nuova alba.

Sorelle e fratelli, vi ringrazio tanto: questa visita per il Papa è molto preziosa! Vi porto nella mia preghiera, affidando alla nostra Madre Maria, Stella del mattino, ognuno di voi, le vostre famiglie, il presente e il futuro delle vostre comunità. Grazie!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



La **SANTA SEDE**

